CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 30 marzo 2023

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1680161062 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA MOBILITAZIONE

Giuseppe Di Martino

«Trasporti, qui siamo a rischio isolamento tra ritardi e tribunali»

▶Uil, nella tappa di «Parità in tour» focus anche su cantieri e appalti fermi

▶Mastella in sintonia con il sindacato: «Ci salviamo solo grazie ai treni veloci»

«Dobbiamo dare un segnale chiaro alla politica beneventana, evidenziando difficoltà risapute nello sviluppo dei servizi di trasporto, su gomma e su ferro». Cosimo Pagliuca, segretario Uil trasporti Irpinia–Sannio chiede sforzi maggiori alle istituzioni per evitare l'isolamento del Sannio e di Benevento, sottolineando come queste difficoltà si ripercuotano «sulla qualità del servizio offerto e quindi sulla qualità della vita dei cittadini tutti».

Da piazza Castello, durante la manifestazione «Parità in tour» promosso dalla sigla sindacale, Pagliuca lancia l'allarme. «Da anni abbiamo difficoltà nel raggiungere sia le zone costiere che Napoli. Il Sannio, dal punto di vista del trasporto, è stato messo da parte. In città la storia la conoscono tutti. Abbiamo la linea ferroviaria Valle Caudina chiusa da tempo e ogni tanto qualche buon politico si fa pubblicità sulla riapertura – spiega il sindacalista -. Per il servizio su gomma, se non fosse per l'Air, saremmo completamente bloccati e isolati. Speriamo che nel futuro ci siano più collegamenti».

IL MONITO

Un aspetto rimarcato con incisività dal sindaco Clemente Mastella ieri mattina durante la sua visita al camper parcheggiato in centro storico dalla Uil trasporti, per dire basta alla disparità di genere. «Abbiamo ancora enormi difficoltà per il trasporto su gomma – ammette il primo cittadino – amplificati dalla mancata sentenza del Consiglio di Stato che ancora non decide su due lotti della Telese–Caianello. Speriamo che in questo l'Anas intervenga in maniera prioritaria per le nostre esigenze. Ma fino ad allora – prosegue Mastella – siamo in ritardo sul piano trasporti su gomma».



PIAZZA CASTELLO Il camper del sindacato in piazza Castello: con i leader della Uil Irpinia Sannio anche il sindaco del capoluogo Mastella; oggi tappa a Salerno, domani a Napoli

Discorso diverso, e che fa ben sperare per il futuro, per quanto riguarda invece la rete ferroviaria: 150 mila viaggiatori in un anno da e per Benevento, solo tramite il servizio offerto da Italo, sono numeri che evidenziano non solo l'attrattività della città delle Streghe, ma anche l'uscita almeno parziale dall'isolamento del capoluogo. E dal prossimo giugno Trenitalia attiverà un nuovo collegamento sulla tratta Benevento–Roma con una nuova coppia di Frecce. «È un risultato che risponde alle tante sollecitazioni giunte dai pendolari, in particolare dal territorio sannita e che è frutto dell'importante e continuo dialogo in corso con Trenitalia, dimostratasi sensibile al ragionamento» conclude Mastella.

LA CAMPAGNA

Ieri il camper Uil Campania ha fatto tappa a piazza Castello, per promuovere l'iniziativa «Parità in tour», nata con l'obiettivo di contrastare ogni forma di discriminazione sui luoghi di lavoro nel mondo dei trasporti, e di proporre le iniziative necessarie per definire le politiche sindacali affinché queste siano sempre declinate in un'ottica di valorizzazione e tutela di tutte le diversità. «Le donne incontrano tante difficoltà in ogni aspetto. Noi siamo per le pari opportunità per le donne che devono averle nella vita sociale, non solo nel lavoro. Generazionale, esiste una differenza tra il giovane assunto e quello che ha più esperienza. Una differenza che va colmata. Infine, anche dal punto di vista territoriale, ci sono differenze anche in questo caso e bisogna impegnarsi. Giriamo per le piazze per incontrare tutti» spiega il segretario generale regionale Antonio Aiello. L'incontro ha coinvolto non solo i lavoratori del settore, ma anche i giovani beneventani che hanno voluto prendere parte alla manifestazione. «Sono venute fuori delle testimonianze importanti. Coordinare il tempo lavoro famiglia è il grande problema – dice Rachele Pagano, responsabile del coordinamento Pari opportunità Uil trasporti -. Non c'è sostegno, il ruolo genitoriale del papà è lontano. Purtroppo, poi, per fare carriera non c'è ancora equità, anche a parità di curriculum e la donna fa sempre più fatica. Esiste anche un problema di linguaggio di genere, c'è ancora chi si stupisce che una donna possa guidare l'autobus e un uomo possa controllare i biglietti».

Il segretario Pagliuca si sofferma sulle problematiche in città, tra cui anche la necessità di garantire la sicurezza di chi assicura il servizio di trasporto. «Spesso abbiamo richiesto alla Prefettura un potenziamento del servizio d'ordine per lavorare più tranquilli». Il viaggio del camper Uil proseguirà oggi a Salerno. L'evento conclusivo è previsto per domani a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGLIUCA: «LA STORIA DELLA FERROVIA BENEVENTO-NAPOLI È EMBLEMATICA, SULLA RIAPERTURA FINORA SOLO ANNUNCI»

30-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance: «Bene le modifiche Molti passi in avanti su caro prezzi e illeciti»

00259 00259

Artigiani di Cna in fermento ma potrebbero arrivare schiarite con i prossimi aggiustamenti

Le reazioni

Per gli artigiani si attende l'equiparazione con i consorzi cooperativi

Il giudizio alla fine è più positivo che negativo, un bicchiere mezzo pieno che riconosce al governo di aver lavorato rapidamente per andare incontro alle richieste delle categorie, soprattutto quella dei costruttori edili. Lo fa sapere l'Ance, l'associazione di Confindustria, che il giorno dopo l'approvazione definitiva del Codice degli appalti pubblica tira le somme. E dà a Cesare quel che è di Cesare. «Sul Codice appalti - dice la presidente Federica Brancaccio - con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti». Che sono diversi ma sostanzialmente due: le limature sulla revisione prezzi e la "tipizzazione" degli illeciti professionali.

La nota stonata, per l'associazione, resta la questione del mercato e della concorrenza. Oggi l'associazione ha celebrato il Consiglio generale e l'assemblea straordinaria con l'elezione di Marco Dettori a vicepresidente nazionale per la transizione ecologica. E ora si tirano le fila di disposizioni normative che - dicono - non sono ancora definitive. In attesa quindi dell'ultima parola sul Codice, dice Brancaccio, «registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace».

Più freddo invece il "verdetto" sulla questione delle gare. Qui, su questo fronte infuocato, al centro del dibattito intorno al Codice «restano perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». La numero uno dei costruttori si dice certa «che, attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice».

Arrivano segnali di schiarita anche per gli artigiani di Cna che ieri l'altro avevano tuonato all'indirizzo del governo per la mancata parificazione dei consorzi artigiani a quelli cooperativi. Un'indicazione per altro arrivata anche dal Parlamento. La necessità di questa parificazione, spiega l'associazione, risiede nel fatto che «in questo modo la capacità tecnico- finanziaria dei consorzi tra imprese artigiane sussiste autonomamente in capo al consorzio a prescindere dai singoli requisiti delle imprese consorziate, così come previsto per i consorzi tra cooperative». Su questo fronte sembra però che le limature al testo andranno in questa direzione. «Da decenni i consorzi artigiani rappresentano il vero ascensore per il processo di crescita delle micro, piccole e medie imprese - dice il presidente di Cna Costruzioni, Enzo Ponzio -. Il consorzio artigiano consente a migliaia di imprese di partecipare al mercato degli appalti pubblici».

Infine Legacoop pone un tema tecnico. Gli effetti positivi della riforma, dice il presidente Simone Gamberini, «potrebbero essere vanificati dall'entrata in vigore in anticipo rispetto ai tempi necessari a qualificare e formare le stazioni appaltanti, con il rischio di bloccare il mercato degli appalti pubblici come già avvenuto con l'entrata in vigore del precedente codice».

Non mancano le osservazioni da parte dei professionisti. Secondo Francesco Miceli, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) «forte elemento di criticità è rappresentato, dalla possibilità di un utilizzo estensivo dell'appalto integrato, il cui ricorso andrebbe indicato esclusivamente per progetti in cui sia prevalente l'aspetto tecnologico dove, sul fronte dell'innovazione, il contributo dell'impresa può essere utile, altrimenti, sacrificando la progettazione, si sacrifica la qualità dell'opera». Secondo Miceli questo strumento ha «prodotto, nella gran parte dei casi, enormi contenziosi tra imprese e stazioni appaltanti, opere incompiute e risultati del tutto deludenti».

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619


Codice appalti, occhi puntati a luglio: rischio shock normativo
CONNESSIONI E DATA ANALYSIS PER L'INNOVAZIONE

30-MAR-2023
da pag. 16 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Enel produce il 20% di energia verde del Paese

00259 00259

Fatti e non parole
Italiani in Sud Africa



MANUELE BATTISTI
Country Manager Sud Africa, Enel Green Power

Il gruppo Enel è presente in Sud Africa dal 2011. Non stupisce quindi che il country manager di Enel Green Power nel Paese, Manuele Battisti, sia stato il principale esponente del mondo delle imprese invitato alla conferenza di Johannesburg, organizzata dall'ambasciata d'Italia a Pretoria e dal Sole 24 Ore come ultima tappa estera di avvicinamento al Festival dell'economia di Trento 2023.

La controllata Enel Green Power South Africa, che si occupa di impianti di generazione da energie rinnovabili, è presente nel continente africano per partecipare a progetti che consentano una rapida elettrificazione a costi sostenibili in aree che spesso sono prive di energia elettrica. La realizzazione di questi progetti di solito è possibile grazie a bandi di gara gestiti dai governi per coinvolgere le imprese in progetti di sviluppo. Egp South Africa oggi possiede e gestisce 12 centrali elettriche (per una capacità totale di circa 1.250 megawatt): sette centrali eoliche e cinque fotovoltaiche , che rappresentano circa il 20% della capacità di energia rinnovabile installata nel Paese. La società si è recentemente aggiudicata il Round 6 della gara Renewable independent power producer procurement process per due progetti eolici da 300 megawatt. Ha anche firmato Ppa, cioè contratti di fornitura di energia a lungo termine, con due grandi soggetti privati per una capacità contrattuale cumulata di 220 megawatt (2 progetti eolici) e sta finalizzando una negoziazione Ppa per ulteriori 110 megawatt.

Il gruppo Enel è poi attivo attraverso la Fondazione Enel: dal 2018, con il sostegno del ministero per gli Affari esteri, porta avanti il programma di formazione Open Africa Power, per la costruzione di una piattaforma di studenti o alumni di università africane nei settori dell'ingegneria, dell'informatica, del diritto e dell'impresa, selezionati in base al merito. L'obiettivo è fornire una conoscenza olistica del settore elettrico, aumentando le competenze necessarie per operare a favore dell'elettrificazione dell'Africa. Il programma è co-gestito da Sustainable Energy for All (SEforALL) e conta ora più di 400 alunni provenienti da 37 Paesi africani, di cui il 50% donne.

«Per noi la relazione con le comunità locali è davvero importante - ha spiegato nel corso dell'evento Manuele Battisti -. Ovunque nel mondo lavoriamo per trasformare il potenziale impatto negativo delle nostre attività industriali in un impatto positivo sulle comunità locali. La sostenibilità, sia ambientale sia sociale, è la nostra priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677



Il Sole 24 ORE
30-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Codice appalti, occhi puntati a luglio: rischio shock normativo

La transizione. Per prepararsi ci sono solo tre mesi ma il governo tratta ancora con la Ue. Anac: semplificazione a danno della trasparenza

Nessun impatto sul Pnrr: per le opere finanziate dalla Ue vale la corsia preferenziale del Dl Semplificazioni

Mauro Salerno

Più di 500 milioni di investimenti (543,4 a essere precisi) rimandati a data da destinarsi nel giro di due giorni, a causa della necessità di aggiornare i bandi alla nuove norme entrate in vigore dall'oggi al domani. È lo scenario accaduto il 19 aprile 2016, data di entrata in vigore del codice appalti formalmente in vigore ancora per poche ore, che il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini vuole assolutamente evitare. Per questo, il giorno dopo l'approvazione del decreto in Consiglio dei ministri, gli occhi sono già puntati al momento in cui il nuovo regime dei contratti pubblici prenderà il posto dell'attuale. La data al momento è fissata al primo luglio. Si tratta di un punto su cui però non sono da escludere ulteriori interventi. Non lo nasconde neppure il Salvini quando segnala che il nuovo codice «entra in vigore sulla carta il primo luglio, poi vedremo e aggiorneremo l'Europa, perché le imprese hanno bisogno di tempo per studiare». Segno che le trattative con Bruxelles, magari legate al treno delle modifiche sul Pnrr, sono ancora in corso. Questo è un punto fondamentale per le stazioni appaltanti e imprese, che preso atto dell'approvazione non fanno altro che chiedersi quando sarà la data spartiacque tra vecchio e nuovo regime per evitare di trasformare in carta da macero progetti ai quali magari si lavora da anni.

Il testo prova (ma bisognerà vedere se basterà) a evitare i danni collaterali da shock normativo disegnando un elaborato regime transitorio negli articoli finali del decreto, dove si stabilisce il perimetro che distingue l'applicazione del vecchio o del nuovo regime a seconda del punto in cui si trova una procedura o un progetto e si ribadisce (articolo 224, comma 8) che i progetti del Pnrr (oltre che del Pnc, degli altri fondi europei e delle opere interconnesse) continueranno a non avere nulla a che fare con le norme del nuovo codice (così come del vecchio) visto che a quei progetti e cantieri si applicherà ancora l'impianto di deroghe previsto dal decreto Semplificazioni-bis (Dl 77/2021). Insomma, se funzionerà il nuovo codice servirà forse a semplificare le opere tradizionali, ma il Pnrr continuerà a viaggiare su una corsia preferenziale tutta sua.

Atteso entro un paio di giorni in Gazzetta Ufficiale, il testo del codice è ora alle limature finali negli uffici della presidenza del Consiglio. negli ultimi giorni si è lavorato molto sui capitoli degli illeciti professionali e della revisione prezzi con modifiche che hanno incassato il plauso delle imprese.

Critiche non passate inosservate sono quelle arrivate dal presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia, che mette nel mirino la stabilizzazione delle deroghe sottosoglia. «Bene l'impulso alla digitalizzazione - dice il presidente dell'Anac - Attenzione, però, a spostare l'attenzione solo sul "fare in fretta", che non può mai perdere di vista il "fare bene". Semplificazione e rapidità sono valori importanti, ma non possono andare a discapito di principi altrettanto importanti come trasparenza, controllabilità e libera concorrenza, che nel nuovo Codice non hanno trovato tutta l'attenzione necessaria». Il riferimento è soprattutto agli appalti più piccoli, in genere gestiti dai Comuni. «Soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate - afferma Busia - rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che, va notato, sono quelli numericamente più significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500 milioni

INVESTIMENTI BLOCCATI
Dopo il 19 aprile 2016, data di entrata in vigore del vecchio codice appalti (formalmente in vigore ancora per poche) più di 500 milioni di investimenti furono rimandati a data da destinarsi nel giro di due giorni, a causa della necessità di aggiornare i bandi alla nuove norme entrate in vigore dall'oggi al domani.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



00259 00259

Cantieri. Il primo luglio il nuovo regime dei contratti pubblici prenderà il posto dell'attuale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

30-MAR-2023
da pag. 31 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Incentivi alle imprese vincolati alla global minimum tax al 15%

Delega fiscale

In sede di revisione vanno privilegiate le concessioni di crediti d'imposta

Stefano Grilli

L'articolo 9 della bozza di disegno di legge delega per la riforma fiscale contiene i principi e i criteri direttivi ai fini della revisione e della razionalizzazione degli incentivi fiscali alle imprese.

Le direttrici sono sostanzialmente due, la prima è la coerenza con il sistema duale previsto dall'articolo 6 del disegno di legge e la seconda è la compatibilità con la global minimum tax al 15% (regole Globe).

La global minimum tax è il vincolo esterno con il quale pressoché tutti gli Stati debbono confrontarsi. La consapevolezza che una porzione largamente maggioritaria del gettito Ires deriva da contribuenti soggetti alle regole Globe impone un'attenta revisione degli attuali incentivi al fine di evitare che la riduzione del carico fiscale da essi determinata sia riassorbita dalla qualified domestic minimum top-up tax (Qdmtt) che è ragionevole attendersi che sarà implementata in Italia ovvero che il beneficio concesso dagli incentivi fiscali italiani sia goduto agli Stati esteri di localizzazione delle imprese controllanti.

L'impossibilità di avere un livello di imposizione effettiva inferiore al 15% muove verso la cancellazione degli incentivi fiscali che operano sulla base imponibile (come Ace o super deduzione dei costi di ricerca e sviluppo), prediligendo quelli che prevedono la concessione dei crediti d'imposta. In proposito, le Regole Globe riconoscono due tipologie di crediti: i qualified refundable tax credit (Qrtc) e non-qualified refundable tax credit (N-Qrtc) e attribuiscono ai primi un trattamento privilegiato rispetto ai secondi.

In breve, i Qrtc sono quei crediti fiscali la cui legge istitutiva prevede la possibilità di compensazione con debiti diversi da quelli relativi a Ires e Irap ("imposte rilevanti") e la loro integrale rimborsabilità nei primi quattro periodi di imposta. Rimborsabilità significa che l'importo del credito che non è stato utilizzato in compensazione deve essere soddisfatto a opera dell'erario attraverso il trasferimento di disponibilità liquide o di "mezzi equivalenti", ovvero attraverso la possibilità di utilizzare detta eccedenza per pagare i debiti nei suoi confronti diversi dai debiti per le imposte rilevanti. Laddove un credito di imposta soddisfi solo parzialmente i criteri per essere Qrtc, la porzione rilevante sarà trattata come tale e la differenza come N-Qrtc.

La definizione di Qrtc mutua molti dei suoi elementi costitutivi dalla definizione di "payable tax credit" contenuta nelle Regole Esa che tanta rilevanza hanno assunto di recente in merito alla riclassificazione dei crediti di imposta relativi al nonus 110 per cento. Pertanto, i Qrtc sono i crediti maggiormente onerosi per il bilancio dello Stato.

Sebbene una profonda revisione dei numerosi incentivi fiscali dovrà essere effettuata nell'ambito del reddito di impresa, sembrerebbe possibile affermare che i crediti di imposta di attuale maggiore diffusione per le imprese (Industria 4.0 e R&S) siano coerenti con la qualificazione di Qrtc.

Inoltre, se è vero che la maggior parte delle entrate Ires proviene da contribuenti che saranno soggetti alle Regole Globe, è altresì vero che essi in termini numerici rappresentano una minoranza. Si porrà quindi il tema se ridefinire il sistema degli incentivi fiscali per tutti i contribuenti Ires ovvero solo per coloro che sono soggetti alle Regole Globe.

La scelta di una riforma per tutti i contribuenti è la direzione che sembra essere imposta dalla riforma del reddito di impresa prevista nel disegno di legge delega atteso che essa si applicherà a tutti i contribuenti senza soglie quantitative.

Ancorché sia allo stato prematura, ogni valutazione in merito alla struttura dei nuovi incentivi è tuttavia possibile avanzare qualche considerazione di carattere sistematico con riferimento al sistema fiscale disegnato dalla delega. La riforma sembra, infatti, tendere verso una imposizione al 15% per quei contribuenti che, nel periodo di osservazione, sostengono spese qualificate (investimenti e assunzioni) e non distribuiscono dividendi.

Se tali contribuenti sono soggetti alle regole GloBE non vi è alcuno spazio, diverso da un utilizzo accorto dei Qrtc, per ulteriori benefici pena il loro recupero attraverso la Qdmtt; diversamente, per i contribuenti che sono estranei alle Regole Globe è possibile in astratto ipotizzare effetti premiali ulteriori. Per i contribuenti Globe è tuttavia possibile ipotizzare la riportabilità in avanti delle spese qualificate sostenute in eccedenza rispetto a quelle sufficienti per cristallizzare l'aliquota al 15% a beneficio dei periodi di imposta successivi. In ogni caso, l'impianto della riforma Ires è ancora ai primi passi e il design degli incentivi non può prescindere dalla sua struttura definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Norme & Tributi

Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SEMAFORO VERDE PER INDUSTRIA 4.0 E R&S

00259 00259

La questione
In sede di revisione e razionalizzazione degli incentivi fiscali pensati per le imprese bisogna fare i conti con le regole Globe, un vincolo esterno in base al quale il livello di imposizione effettiva non può mai scendere sotto il 15%

La scelta
Il paletto normativo porta verso la cancellazione degli incentivi che operano sulla base imponibile, come l'Ace o la super deduzione dei costi di ricerca e sviluppo, per salvaguardare quelli che prevedono, invece, la concessione dei crediti d'imposta. Fra questi ultimi, in particolare, Industria 4.0 e R&S, i due più utilizzati, si ritiene siano coerenti con la qualificazione di Qrtc, ai quali le regole Globe riservano un trattamento privilegiato i

ADOBESTOCK



Doppio binario. La revisione passa per la coerenza con il sistema duale e la compatibilità con la global minimum tax

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

30-MAR-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Niente nota di variazione in caso di contratti sciolti durante il concordato

00259 00259

Risposta a interpello

Va corrisposto però l'intero ammontare dei corrispettivi dovuti

Simona Ficola
Benedetto Santacroce

Emissione della nota di variazione preclusa in caso di scioglimento dei contratti durante la procedura di concordato, se è stato corrisposto l'intero ammontare dei corrispettivi dovuti. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate nella risposta 268 di ieri. In dettaglio, l'articolo 169-bis della Legge fallimentare prevede che il soggetto che si trovi in una procedura concorsuale di concordato preventivo, possa chiedere al giudice delegato di essere autorizzato a sciogliersi dai contratti ancora ineseguiti o non compiutamente eseguiti alla data della presentazione del ricorso di concordato.

È previsto in tali casi, che la controparte abbia diritto ad un indennizzo equivalente al risarcimento del danno conseguente al mancato adempimento. Lo scioglimento dei contratti in essere dipende dalla volontà del solo contraente soggetto alla procedura, avallata dal giudice competente, e prescinde da eventuali inadempimenti. Tale fattispecie non ha effetto retroattivo, né restitutorio delle prestazioni eseguite e dà luogo ad un indennizzo "concorsuale", ossia da soddisfare come credito anteriore al concordato. Escluso anche che il cessionario/committente, quando soggetto passivo di imposta, debba emettere fattura per documentarne la ricezione.

Il quesito posto dall'istante riguardava la possibilità di includere la pronuncia di scioglimento dei contratti tra gli eventi che permettono l'emissione di note di variazione e, nel caso, quale fosse il periodo entro il quale emetterle e se per l'emissione vige il termine annuale previsto dal comma 3 dell'articolo 26 del decreto Iva. Le Entrate ricordano che l'istituto dello scioglimento del contratto costituisce una facoltà di natura potestativa messa a disposizione del debitore e le fatture che certificano i corrispettivi percepiti prima dello scioglimento dei contratti, possono essere oggetto di variazione ove ricorrano le ipotesi, ad esempio, di mancato pagamento, o se l'operazione viene meno in tutto o in parte. Resta fermo in questo caso il limite di un anno per l'emissione della nota di variazione, ricorrendo all'interno della procedura un'ipotesi di revoca o risoluzione del contratto, che non soggiace alle vicende della procedura stessa e non rientra quindi nelle ipotesi di emissione della nota di variazione di cui al comma 3-bis dell'articolo 26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Superficie 11 %

30-MAR-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LEGGE SABATINI

Contributo a fondo perduto del 10% per il fotovoltaico

R. Lenzi p. 8

Legge Sabatini/1

Contributi a fondo perduto del 10% alle Pmi per il fotovoltaico

Solo se gli impianti non sono infissi al suolo o se parte di un progetto più ampio
Bonus anche per le colonnine di ricarica

3,575%

Il tasso d'interesse
Per le domande presentate dal 1° gennaio sugli investimenti green rivolti alle Pmi, il tasso d'interesse è pari al 3,575%

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Dal 1° gennaio 2023, le piccole e medie imprese italiane hanno a disposizione la nuova sezione "green" della legge Sabatini, del ministero delle Imprese e del made in Italy: possono ottenere un contributo a fondo perduto di circa il 10 % della spesa ammissibile anche per installare impianti fotovoltaici.

La Sabatini Green finanzia l'acquisto o acquisizione, nel caso di operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi che migliorino l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi.

Le Pmi ottengono un contributo in conto impianti, quindi non in conto interessi, il cui ammontare è parificato al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento di cinque anni e di importo uguale all'investimento a un tasso d'interesse annuo del 3,575% (come per gli investimenti 4.0, mentre agli investimenti ordinari corrisponde un parametro del 2,75%).

Il decreto interministeriale 22 aprile 2022 prevede, per il riconoscimento del contributo maggiorato, il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di prodotto.

Fotovoltaico e colonnine

La Sabatini, in generale, finanzia tutte le spese per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali nuovi di fabbrica, classificabili, all'attivo dello stato patrimoniale, alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4, dell'articolo 2424 del Codice civile, nonché di software applicativi classificabili alla voce B.I.3 e B.I.4 all'attivo dello stato patrimoniale, con uso produttivo, correlati all'attività svolta dall'impresa, strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento e destinati a strutture produttive già esistenti o da realizzare localizzate nel territorio nazionale.

Anche l'acquisto di un impianto di produzione energetica, come il fotovoltaico, è considerato ammissibile, ma solo nel caso di beni classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale alle voci B.II.2 e B.II.3 dell'articolo 2424 del Codice civile, non corrispondenti quindi a impianti infissi al suolo.

Per le imprese che svolgono attività diverse dalla produzione di energia e dall'agricoltura, è concesso l'acquisto di un impianto di produzione energetica solo se parte di un più ampio programma di investimento, organico e funzionale. Deve essere inoltre coerente con l'attività dell'impresa e riconducibile a una delle tipologie di investimento previste nei regolamenti unionali applicabili per settore (ad esempio, l'ampliamento della capacità produttiva).

Questi impianti possono ricadere anche sulla linea di intervento "investimenti green", se sono rispettati i requisiti richiesti in relazione alle certificazioni ambientali.

Inoltre, sono ammesse anche le spese per infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, sempre a condizione che si tratti di beni strumentali classificabili alle voci B.II.2 e B.II.3 dell'attivo dello stato patrimoniale, diversi dagli impianti infissi al suolo, nel caso di programmi di investimento relativi ad attività economica inerenti alla gestione delle stazioni di ricarica elettrica (codice Ateco 35.14). Lo stesso vale nel caso di imprese che svolgano differente attività economica, ma che acquistino i beni nell'ambito di un più ampio programma di investimenti, organico e funzionale, coerente con l'attività economica svolta dall'impresa e riconducibile a una delle tipologie di investimento previste nei regolamenti unionali applicabili per settore.



Superficie 80 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I tassi di interesse

La Sabatini concede un contributo in conto impianti, pertanto non c'è correlazione tra il tasso di interesse applicato dalla banca e il contributo concesso dal ministero. L'ammontare del contributo è calcolato convenzionalmente come pari agli interessi di un finanziamento di importo uguale all'investimento della durata di cinque anni a un tasso d'interesse annuo pari alle percentuali indicate in precedenza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuto maggiorato solo se c'è l'integrazione

Beni 4.0

Le linee guida nella circolare 4/E del 2017

L'acquisto di un bene materiale elencato tra quelli ammissibili a «Industria 4.0» non è di per sé sufficiente per ottenere il contributo maggiorato al 3,575% annuo. I «beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti» (allegato 6/A della circolare n. 410823 del 6 dicembre 2022,) devono infatti essere dotati di tutte le "cinque+due" caratteristiche previste dalla normativa.

Tra queste, il fornitore del macchinario è in grado di garantirne solo una parte di propria competenza, mentre per ciò che riguarda l'interconnessione garantisce una predisposizione del macchinario stesso. Ovviamente, non è in capo al fornitore che rimane la responsabilità di garantire il requisito di integrazione, né assicurarsi che l'azienda possa operare in modalità 4.0 con il macchinario e, soprattutto, che lo faccia con costanza e non esclusivamente in sede di ispezione da parte del perito (se obbligatoria o comunque scelta dall'azienda beneficiaria).

Il riferimento normativo

Il ministero ribadisce che il punto di riferimento per l'ammissibilità dei beni rimangono le linee guida tecniche contenute nella parte terza della Circolare Mise - Agenzia delle entrate del 30 marzo 2017, n. 4/E, emanata con riferimento all'iper-ammortamento.

Solo in merito alla riconducibilità dei beni fra quelli elencati dalla normativa, l'azienda può acquisire autonomamente il parere tecnico da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy. La richiesta di parere va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) della Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le Pmi: dgpiipmi.dg@pec.mise.gov.it.

L'istanza iniziale

Gli investimenti dichiarati in domanda dall'impresa come «investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti», se non rientranti negli elenchi degli allegati 6/A e 6/B alla circolare n. 410823 e se non dotati di tutte le caratteristiche richieste dagli allegati stessi, non possono, in nessun caso, essere ammessi al contributo come investimenti "ordinari". Quindi, l'impresa deve valutare puntualmente la classificazione dell'investimento già in sede di istanza iniziale, pena il rischio concreto di perdere l'intero contributo. Tale valutazione, come anticipato in precedenza, non può limitarsi alle indicazioni da parte del fornitore, che non entra nel merito dell'applicazione dei criteri di interconnessione e integrazione per i quali è responsabile l'azienda beneficiaria. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

30-MAR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

INCENTIVI ALLE IMPRESE IL RIORDINO E LE NUOVE TASSE

Come muoversi tra la delega alla revisione del sistema e quella alla riforma fiscale facendo il punto sugli strumenti in vigore, le situazioni patologiche e la sanatoria

Il Ddl di riordino
Misure meno frammentate
Effetti e utilizzo monitorati

Interventi pluriennali per dare più certezze alle imprese e accordi programmatici per superare le preoccupazioni delle Regioni

L'inizio dell'iter
Il disegno di legge delega per la riforma del sistema di incentivi alle imprese è stato varato a Palazzo Chigi (foto) dal Consiglio dei ministri il 23 febbraio. L'iter che porterà all'approvazione parlamentare è in fase di avvio e non si preannuncia breve.

Pagina a cura di
Carmine Fotina

Quest'anno, per quanto non si sia ancora tradotto in norme operative, la novità più importante in tema di agevolazioni per le imprese è il disegno di legge per la revisione del sistema degli incentivi. È stato approvato dal Consiglio dei ministri il 23 febbraio e sta per iniziare il suo iter parlamentare dal Senato. Verranno avviate le audizioni e si preannuncia un cammino non breve.

Si tratta di un Ddl delega. Quindi, una volta che sarà stato approvato, il Governo dovrà adottare entro 24 mesi i decreti legislativi per l'attuazione. Per la stesura di questi decreto, dovranno essere coinvolti più ministeri, il Mimit (Imprese e made in Italy) come proponente e altri nove come concertanti: Economia, Affari europei-Sud-Pnrr, Ambiente e sicurezza energetica, Affari regionali, Riforme, Lavoro, Affari esteri, Famiglia, Disabilità.

Il tutto previa intesa della Conferenza Stato-Regioni.

Armonizzazione in un testo unico

Si partirà innanzitutto dall'armonizzazione della disciplina di carattere generale in materia di agevolazioni alle imprese, coordinandola in un testo normativo unico, un «Codice degli incentivi».

Meno norme a parità di risorse

I decreti delegati dovranno porre le basi per la misurazione degli effetti e del reale utilizzo da parte delle imprese, il tutto a parità di risorse finali. Si punta a «evitare duplicazioni e sovrapposizioni» tra soggetti diversi che gestiscono le misure, anche mediante abrogazione di quelle ridondanti.

Altri obiettivi sono la «pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale».

Il Ddl preannuncia un impianto semplificato che dovrebbe passare anche per un maggiore ricorso a procedure digitalizzate e a protocolli operativi, prima in via sperimentale, per accelerare il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della documentazione antimafia.

Da rivedere procedure e frammentazione

Alla base del riassetto, sotto-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

linea il Mimit nella relazione illustrativa, c'è un'estrema frammentazione del sistema. L'ultima Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività produttive ha censito 1.982 interventi, di cui 229 delle amministrazioni centrali e 1.753 delle amministrazioni regionali. Nel conteggio sono stati inclusi anche gli interventi fiscali gestiti dall'agenzia delle Entrate (81) e quelli di garanzia sul credito (65).

Da tutto questo emerge una proliferazione di interventi, che è stata indotta anche dalle scelte di emergenza per affrontare la crisi economica innescata dall'emergenza Covid-19.

«Di qui la necessità di comprendere, secondo il ministero, quanti degli incentivi introdotti di recente sono effettivamente congiunturali, legati all'emergenza, e quanti e quali possono assumere un ruolo strutturale.

Ma non solo. C'è anche l'idea di intervenire per correggere il decreto legislativo 123 del 1998 che fissa i criteri per le procedure automatiche, valutative e negoziali, che presiedono la concessione degli incentivi. Il Mimit vorrebbe puntare in modo più spinto su aiuti automatici o semi-automatici.

Il nodo delle Regioni e i rapporti con il Pnrr

Il compito più difficile per il Governo sarà probabilmente convincere le Regioni a lavorare su una razionalizzazione, per superare le sovrapposizioni cancellando eventualmente le misure doppione. Alcuni governatori hanno già fatto arrivare ai ministeri competenti una certa preoccupazione, forse in alcuni casi irritazione, per questo tipo di operazione.

Il Ddl delega indica l'obiettivo di «favorire un utilizzo sinergico delle complessive risorse disponibili», compresi i fondi europei, favorendo la compartecipazione finanziaria delle Regioni, il coordinamento e «le soluzioni di raccordo». Tutto ciò anche con la possibilità che Stato e Regioni siglino specifici accordi programmatici.

Il disegno di legge discende dal Pnrr, che tuttavia ne aveva previsto una caratterizzazione orientata prevalentemente sul Mezzogiorno. Una prima versione era stata approvata in Consiglio dei ministri dal governo Draghi il 26 maggio 2022, ma successivamente il provvedimento è decaduto per la fine anticipata della legislatura. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli con iter semplificati

Lo schema
Da potenziare Registro e piattaforma Incentivi

La riorganizzazione allo studio del governo riguarderà in primo luogo, tra gli strumenti nazionali, quelli gestiti dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit). Ma impatterà anche sul sistema regionale. Viaggeranno su un altro binario - essenzialmente quello della delega per la riforma del fisco - gli incentivi di natura più prettamente fiscale.

Gli ambiti di intervento

Il Ddl all'esame del Parlamento toccherà i principali ambiti di intervento del Mimit, cioè la ricerca e sviluppo, l'innovazione e la formazione, l'accesso al credito, l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o le specificità territoriali, l'attrazione di investimenti esteri, il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

I decreti attuativi dovranno essere finalizzati anche, secondo le intenzioni, alla programmazione degli incentivi da parte di ciascuna amministrazione competente, «per un congruo periodo temporale, in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e pluriennale».

Gli atti programmatici (da cui sono escluse le misure per agricoltura e pesca) dovranno definire obiettivi di sviluppo, tipologie di interventi, cronoprogramma di attuazione, quadro finanziario delle risorse.

I controlli

Il Codice unico dovrà rispondere a determinati criteri. Tra questi, spicca l'armonizzazione e semplificazione delle procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiari

Altri criteri collegati sono la riduzione e semplificazione degli oneri amministrativi, il contenimento dei tempi delle attività istruttorie e la valorizzazione dell'uso, da parte dei soggetti competenti per l'attuazione degli interventi, degli strumenti digitali, sia nei rapporti con le imprese beneficiarie sia in quelli con le pubbliche amministrazioni.

L'intelligenza artificiale

Nel complesso si preannuncia un'operazione a costo zero. Fatta però salva la necessità di finanziare - con 500mila euro per il 2023, 1 milione per il 2024 e 1 milione per il 2025 - il potenziamento del Registro nazionale degli aiuti (che costituisce la base per il monitoraggio delle misure) e la piattaforma *Incentivi.gov.it*.

L'intenzione del Governo sarebbe implementare entrambi gli strumenti anche attraverso il ricorso a soluzioni di intelligenza artificiale per una migliore valutazione dell'effettivo tiraggio degli aiuti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

30-MAR-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mezzogiorno

00259 00259

Agevolazione al Sud più elevata per le imprese di minori dimensioni

Premiati gli investimenti che vanno dalla realizzazione di nuovi stabilimenti alla riattivazione di quelli dismessi

45%

L'aliquota più alta
Il bonus Sud spetta al 45% alle piccole imprese, al 35% alle medie imprese e al 25% alle grandi imprese

Pagina a cura di
Alessandro Sacrestano

L'estensione al 31 dicembre 2023 del bonus per gli investimenti nel Mezzogiorno è contenuta nell'ultima legge di Bilancio (con il nuovo modello sarà pienamente operativa).

Gli incentivi spettano alle imprese con unità operative ubicate in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia o nelle regioni, come l'Abruzzo, «in transizione», ossia quelle in cui il Pil procapite è ricompreso tra il 75% e il 90% della media Ue. Si tratta delle imprese con ambito operativo in tutti i settori di attività, con esclusione di quelle che operano nell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo e, più in generale, di quelle in difficoltà. La norma consente di agevolare l'acquisto di tutti i beni materiali consistenti in macchinari, impianti diversi da quelli infissi al suolo, ed attrezzature varie, classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale alle voci B.II.2 e B.II.3 dello schema previsto dall'articolo 2424 del Codice civile.

Va ricordato che non è il mero acquisto di tali beni che consente l'accesso alle agevolazioni; presupposto fondamentale per l'accesso ai benefici, è infatti la realizzazione di un «investimento iniziale».

Per meglio comprendere la portata applicativa della norma, è necessario fare riferimento al regolamento Ue 651/2014, secondo cui rappresentano un investimento iniziale gli acquisti di beni strumentali finalizzati:

- alla realizzazione di un nuovo stabilimento;
- all'ampliamento di uno stabilimento esistente;
- alla diversificazione della produzione di uno stabilimento;
- alla trasformazione radicale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;
- alla riattivazione di uno stabilimento chiuso o che sarebbe stato chiuso qualora non fosse stato acquisito.

Per godere delle agevolazioni è necessario trasmettere preventivamente, in via telematica, all'agenzia delle Entrate un modulo di domanda (modello Cim 17), all'interno del quale vanno esposti i dati riguardanti gli investimenti eseguiti o da eseguirsi e il corrispondente credito d'imposta per il quale si richiede l'autorizzazione all'utilizzo. Il nuovo modello di istanza, nella versione appena licenziata dal Fisco, non solo consente di rendere tutte le autocertificazioni del caso, ora distinte a seconda delle diverse circostanze in cui versa il richiedente, ma da ampio spazio all'indicazione della specifica ipotesi di «investimento iniziale» realizzato dall'impresa. Prevista anche una nuova sezione dedicata all'evidenza di eventuali bonus da restituire.

Dopo aver esaminato la domanda, il Fisco emette un vero e proprio atto di concessione, contenente la misura e l'annualità di utilizzo del bonus, sulla base delle indicazioni fornite in domanda. Solo dopo aver ricevuto l'atto di riconoscimento sarà possibile utilizzare l'agevolazione, riconosciuta in forma di credito d'imposta compensabile, a decorrere dal quinto giorno successivo a quello di ricevimento dell'autorizzazione. Il bonus è utilizzabile a scomputo di ogni imposta, tributo o contributo suscettibile di esposizione sul modello di pagamento F24.

La misura dell'agevolazione è strettamente collegata alla dimensione dell'impresa richiedente; la norma, infatti, attribuisce un bonus nella misura del 45% alle piccole imprese, 35% alle medie imprese, 25% alle grandi imprese. Per i soli investimenti eseguiti in Abruzzo, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 30% alle piccole imprese, 20% alle medie imprese, 10% alle grandi imprese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anche gli immobili contano nelle aree Zes e Zls

00259 00259

Zone speciali
Ammessi realizzazione e ampliamento

Nel bonus per gli investimenti eseguiti nelle zone economiche speciali (Zes) e nelle zone logistiche semplificate (Zls) rientrano anche gli immobili, l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione ovvero l'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Una volta acquisito il modello telematico aggiornato, le imprese richiedenti potranno contare comunque su una serie di certezze aggiuntive fornite dal Fisco nel contesto di alcune risposte a interpello (risposte 332 e 519 del 2022). I documenti di prassi in questione hanno fatto luce su alcuni aspetti operativi del bonus, segnatamente agli investimenti immobiliari, chiarendo che l'agevolazione resta preclusa alle cessioni "infragruppo" di immobili e che la stessa, invece, è liberamente cumulabile con l'analogo incentivo previsto dalla legge 178/2020.

Sale and lease back
Infine, è stato chiarito che la stipula di un contratto di sale and lease back successivo all'acquisizione non è assimilabile ad una vera e propria cessione dell'immobile e che, di conseguenza, la medesima operazione non rappresenta una causa di decadenza dall'agevolazione.

Le aree edificabili
Di contro, le spese per l'acquisto delle aree edificabili non sono agevolabili se antecedenti al 1° maggio 2022, mentre sono agevolabili i lavori di realizzazione di un immobile eseguiti successivamente al 1° maggio 2022 benché l'inizio dei lavori complessivi sia antecedente a tale data. Inoltre, nell'ipotesi in cui l'investimento nei beni in questione sia realizzato mediante un contratto di appalto a terzi, i relativi costi si considerano sostenuti dal committente alla data di ultimazione della prestazione ovvero, in caso di stati di avanzamento lavori, alla data in cui l'opera o porzione di essa risulta verificata ed accettata dal committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

30-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ministro tra due fuochi Le altre tensioni con l'Economia

«I dubbi Ue? Il Piano non l'ho approvato io»

A Roma
Pesa la freddezza dei funzionari di via XX Settembre esautorati sul progetto

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Con chi gli ha parlato in questi giorni, il ministro degli Affari europei non ha fatto molto per nascondere il suo stato d'animo. A differenza che in passato, quando preferiva il lavoro a testa bassa, il silenzio e la pazienza, ora Raffaele Fitto è seccato. È nervoso. E non solo perché si sente, potenzialmente, nel ruolo del capro espiatorio per tutto ciò che non dovesse funzionare nell'esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Dagli esordi del governo il ministro sapeva che la sua posizione lo espone a questo rischio, perché le deleghe al Recovery appartengono interamente a lui. Solo che di recente si sono aggiunti almeno due elementi che non lo tranquillizzano affatto. Il primo deve averlo percepito da poco a Bruxelles: Fitto trova che gli esami europei sull'andamento del Recovery italiano siano diventati più severi da quando il governo di Giorgia Meloni ha preso il posto di quello di Mario Draghi. Il ministro lo ha fatto capire in pubblico l'altro giorno a Cagliari quando ha osservato, riguardo ai dubbi espressi dalla Commissione Ue su alcuni punti del piano: «Questo Pnrr non lo abbiamo scritto né approvato noi». Il riferimento, trasparente, è in particolare a uno dei problemi sollevati a Bruxelles prima di sbloccare la prossima rata da 19 miliardi di euro: il fatto che il «Bosco dello Sport» di Venezia e l'ammodernamento dello «Stadio Artemio Franchi» di Firenze non abbiano molto a che fare con gli obbiettivi di trasformazione digitale e verde del Recovery. Fitto trova l'obiezione paradossale, perché quei due progetti fin dalla primavera del 2021 erano nella lista presentata dal governo precedente. Ma la Commissione non aveva sollevato obiezioni. Per questo il ministro ora teme che a lui e al suo governo non vengano perdonate delle sbavature su cui a Bruxelles si era chiuso un'occhio finché a Palazzo Chigi c'era Draghi. Ma, appunto, ogni dettaglio rientra in un quadro più generale di relazioni relative al Recovery.

Visto da Bruxelles, per esempio, per ora non crea grandi turbamenti il fatto che stiano emergendo i primi ritardi negli investimenti. Non è esattamente una sorpresa. Alla fine del 2022, l'Italia aveva assorbito appena il 60% dei fondi europei tradizionali del periodo 2014-2020 e in questo è terzultima nell'Unione europea davanti a Slovacchia e Spagna. E anche la Spagna è partita lenta sul Recovery.

Piuttosto, è su altri fronti che la Commissione ha bisogno di essere rassicurata dall'Italia. Non fa una buona impressione a Bruxelles la scarsità di negoziatori nelle strutture italiane del Pnrr in grado di confrontarsi in inglese, per esempio. Il dover ricorrere all'interprete simultaneo getta senz'altro sabbia negli ingranaggi di rapporti di lavoro fluidi. Ma, soprattutto, il governo si gioca molto sulla qualità e credibilità della revisione del Piano alla quale Fitto lavora da mesi. Anche per questo, benché non ne parli, il ministro dev'essere preoccupato anche perché in Italia non si sente, per così dire, sopraffatto dal sostegno degli alleati. Nel ministero dell'Economia per esempio non è superata l'amarezza per come la riscrittura (per decreto) del sistema di governo del Pnrr sposta del tutto la regia a Palazzo Chigi. Il ministro Giancarlo Giorgetti, dall'inizio, non interferisce con le deleghe di Fitto. Ma le amministrazioni di via XX Settembre, che prima erano strategiche per il Pnrr, non apprezzano di esserne state esautorate: non proprio la ricetta migliore per una collaborazione fra burocrazie in cui ciascuno dà tutto ciò che può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

30-MAR-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I timori dell'Anticorruzione. Salvini: così tempi più rapidi

Scontro sul Pnrr e il nuovo codice per gli appalti

Opposizioni all'attacco. Fitto tratta con la Ue

Polemica sul nuovo codice per gli appalti. Anac e Cgil all'attacco: «Rischio di voto di scambio». Replica il leader leghista Matteo Salvini: «In realtà ci sarà meno corruzione». Scontro anche sui ritardi del Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto che tratta con l'Unione europea rassicura: nessun timore.

da pagina **2** a pagina **7**

È polemica sui ritardi del Pnrr Fitto tratta con la Ue: nessun timore

Gentiloni: noi collaboriamo sul Piano. Il Pd accusa il governo. Sala: i fondi a chi li sa investire

ROMA Il Pd attacca frontalmente il governo. Insieme ai Verdi chiede a Giorgia Meloni, o al ministro Raffaele Fitto, di presentarsi in Parlamento e spiegare lo stato dell'arte: secondo il Partito democratico l'esecutivo «sta mettendo a rischio il Pnrr, per questo occorre una sessione in Parlamento per fare chiarezza».

Eppure la premier è convinta del contrario, che le criticità di questi giorni verranno superate: «Abbiamo un programma ambizioso e gli ostacoli per portarlo avanti non mancheranno, però non abbiamo paura, non ci manca il rispetto per i cittadini che ci hanno dato il compito per governare». Meloni promette di lavorare «sette giorni su sette per fare riforme che nessuno ha mai fatto prima di noi», e una buona fetta di queste intenzioni sono legate alla messa a terra del Pnrr. E il commissario Ue Paolo Gentiloni: «Non abbiamo nessuna voglia di riproporre le divisioni interne qui a Bruxelles. Noi dobbiamo collaborare sul Pnrr e lo stiamo facendo. Non c'è nessun scoppiettio che abbia contagiato il lavoro che stiamo facendo» in Ue.

Dopo lo slittamento di un mese della valutazione della Commissione Ue sullo stato di attuazione del Piano, il dossier è sulla bocca di tutti. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti allontana la preoccupazione di un ritardo cronico dell'Italia dicendo che semplicemente «si sta discutendo con la Commissione europea di come fare le cose in modo realistico». Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto, che ha una serie di incontri a Bruxelles, esclude «timori» nel governo, giudica «surreale» il dibattito in corso visto che «siamo al governo solo da pochi mesi». Tutti nell'esecutivo si affrettano a rassicurare. Lo fa il ministro Adolfo Urso, convinto come i colleghi che «tutti gli obiettivi verranno raggiunti», lo fa Matteo Salvini, sicuro che «l'Italia porterà a casa tutto quello che sarà possibile». Il suo ministero ha ereditato «voci di spesa molto ambiziose» a cui dare slancio «entro il 2026, il che «significa in pratica domani mattina». Fanno discutere anche le parole del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che candida la sua città a spendere i finanziamenti europei che altri enti locali non saranno in grado di spendere: «Siccome siamo ancora in tempo estendiamo a tutti l'operazione verità e diamo i fondi a chi li sa investire. Io dico, se ci sono dei residui, dateli a Milano. Sembro un provocatore ma non lo sono perché c'è una serie di progetti che ho nel cassetto e che, se mai fossimo finanziati» si potrebbero realizzare «entro il 2026». Ma le parole di Sala mettono anche il dito nella piaga dell'equilibrio del Piano, che sulla carta dovrebbe destinare almeno il 40% delle risorse al Sud. In molti settori che sono già partiti (è un caso



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

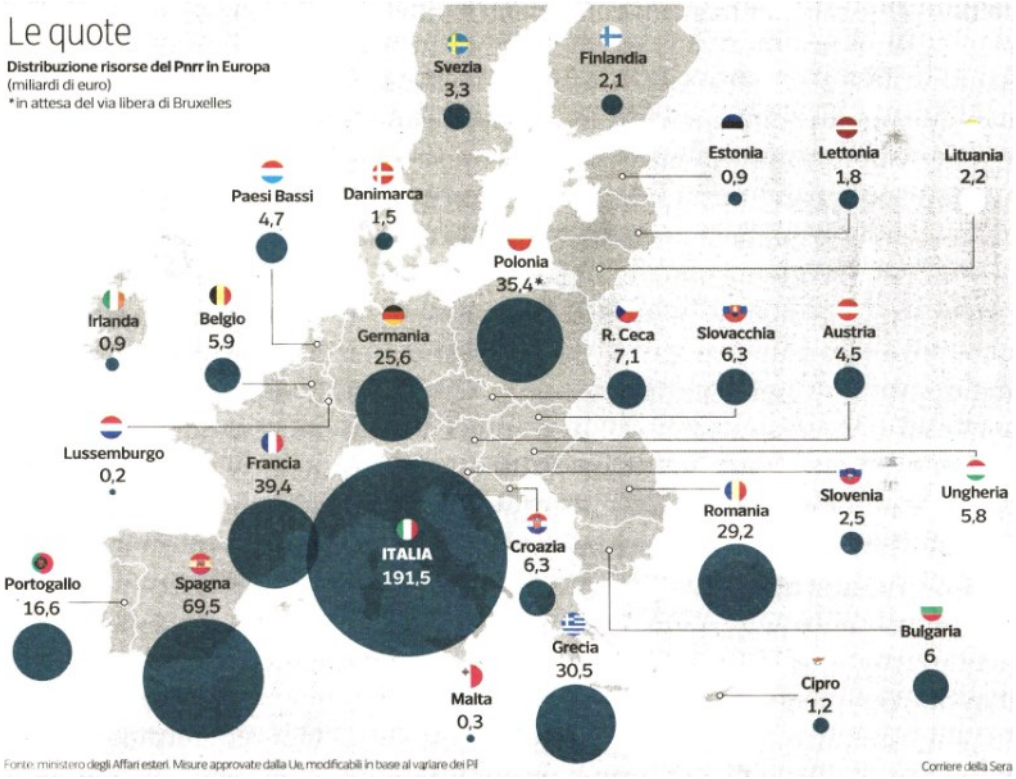
quello degli studentati universitari, con bandi del Miur che sembrano aver finanziato anche opere già esistenti) questa percentuale non viene osservata, a vantaggio del Nord del Paese. Nel dibattito interviene anche l'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni. In molti casi gli enti locali non hanno le risorse umane necessarie rispetto alla complessità e ai tempi di attuazione del Piano, eppure chi rappresenta i Comuni è convinto che i gap attuali siano tutti superabili. «Sui ritardi del Pnrr i Comuni non hanno alcuna responsabilità, perché la fase di messa a terra delle risorse sta per iniziare; se ritardi si sono registrati, essi sono imputabili ai ministeri che intermediano le risorse di cui i Comuni sono beneficiari», rivendica il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra. E il segretario generale della Cgil Maurizio Landini chiede che il suo sindacato «venga coinvolto nell'attuazione del Piano».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

750 miliardi
La cifra totale stanziata dal Pnrr, nato nel programma Next generation Eu, creato dalla Ue in risposta alla crisi pandemica



I finanziamenti e le opere

Il piano dell'Italia

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato dall'Italia prevede investimenti per 191,5 miliardi di euro a cui vanno aggiunti 30,6 miliardi del Fondo complementare

Il Fondo sviluppo

Entro il 2032, ulteriori 26 miliardi di euro sono destinati alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione

I tre assi strategici

Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici che sono condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

30-MAR-2023
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



A Bruxelles Raffaele Fitto, 53 anni, ministro per gli Affari europei, e la commissaria alla Salute Stella Kyriakides, 67 *(Imago-economica)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739